

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

Doc. XXIV

n. 16

## **RISOLUZIONE DELLA 14<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

**(Politiche dell'Unione europea)**

**approvata il 13 aprile 2005**

---

*ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione  
dell'esame dell'affare assegnato sulla Comunicazione delle Comunità  
europee al Consiglio e al Parlamento europeo sulle prospettive  
finanziarie 2007-2013*

---

La 14<sup>a</sup> Commissione permanente,

a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla Comunicazione della Commissione delle Comunità europee al Consiglio e al Parlamento europeo sulle prospettive finanziarie 2007-2013 (COM(2004) 101 def./3), nonché dei successivi lavori svolti in seno alla Commissione europea, al Consiglio dell'Unione europea e al Parlamento europeo;

tenuto conto anche dei lavori svolti in seno al Consiglio europeo, ed in particolare degli incontri del 16-17 dicembre 2004, nonché dei lavori svolti in seno alla «Commissione temporanea sulle sfide e i mezzi finanziari dell'Unione allargata», creata dal Parlamento europeo il 15 settembre 2004 al fine di definire le priorità politiche dell'istituzione per le future prospettive finanziarie, in termini legislativi e di bilancio;

considerato che l'orientamento per il prosieguo del negoziato sulle prossime prospettive finanziarie dell'Unione è di giungere ad un accordo politico tra gli Stati membri, al Consiglio europeo del giugno 2005, per poi approdare al definitivo Accordo interistituzionale tra la Commissione europea, il Consiglio dell'Unione europea e il Parlamento europeo entro la fine del 2005;

valutati attentamente, anche in seno ai lavori del gruppo di lavoro della 14<sup>a</sup> Commissione che si sono svolti in merito, con l'intervento di alcuni esperti, i molteplici aspetti problematici, connessi alla definizione degli obiettivi politici dell'Unione europea e alle prospettive per il loro finanziamento, per il periodo 2007-2013, con particolare riguardo alle problematiche specifiche maggiormente attinenti all'Italia;

tenuto conto dei lavori della 14<sup>a</sup> Commissione, relativi all'indagine conoscitiva sull'attuazione degli obiettivi delineati dalla Strategia di Lisbona intesi a far divenire l'Unione europea l'economia più dinamica e più competitiva al mondo;

tenuto altresì conto delle conclusioni del Consiglio europeo di Bruxelles del 22 e 23 marzo 2005, in cui si è rilanciata la Strategia delineata a Lisbona mediante un riorientamento degli obiettivi verso la crescita e l'occupazione, e in cui si è affermato che l'Europa deve rinnovare le basi della sua competitività, aumentare il suo potenziale di crescita e la sua produttività e rafforzare la coesione sociale, puntando principalmente sulla conoscenza, l'innovazione e la valorizzazione del capitale umano;

tenuto conto, inoltre, della Comunicazione della Commissione europea COM(2004) 581 definitivo, «Rafforzare la governance economica e chiarire l'implementazione del Patto di Stabilità e di Crescita» del 3 settembre 2004, nonché dell'approvazione da parte del Consiglio europeo del 22 e 23 marzo 2005, della relazione del Consiglio Ecofin del 20 marzo 2005 «Migliorare l'attuazione del Patto di stabilità e crescita», che ag-

giorna e completa il Patto, costituito dalla risoluzione del Consiglio europeo di Amsterdam e dai regolamenti n. 1466/97 e n. 1467/97 del Consiglio;

valutate le Conclusioni del Consiglio europeo del 22 e 23 marzo 2005 in cui si afferma che «le prospettive finanziarie per il periodo 2007-2013 dovranno dotare l'Unione dei mezzi adeguati per portare a compimento le politiche dell'Unione in generale e, segnatamente, le politiche che concorrono alla realizzazione delle priorità di Lisbona»;

considerato che la proposta iniziale della Commissione europea, del 10 febbraio 2004, «Costruire il nostro avvenire comune. Sfide e mezzi finanziari dell'Unione allargata 2007-2013» (COM(2004)101 def./3), individua in cinque rubriche (a loro volta divise in sottorubriche) le seguenti priorità politiche: crescita economica sostenibile (suddivisa in competitività e coesione), conservazione e gestione sostenibile delle risorse naturali (in cui rientra la politica agricola), attuazione della cittadinanza europea (comprensiva anche dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia), obiettivo di rendere l'Unione europea un partner globale sulla scena mondiale, e un adeguato apparato amministrativo;

condivisa la valutazione espressa dalla Commissione europea, secondo cui, nel contesto dell'allargamento dell'Europa e della congiuntura geoeconomica mondiale, occorre agire con tempestività per innescare un processo virtuoso, massimizzando l'impatto delle politiche comunitarie per accrescere ulteriormente il valore aggiunto di ogni euro speso a livello europeo, in modo tale da invertire l'attuale tendenza che fa registrare una perdita di peso economico degli Stati membri dell'Unione rispetto agli Stati Uniti e ad alcuni Stati del continente asiatico;

ritenuta congrua la proposta della Commissione europea di mantenere il massimale delle risorse proprie dell'Unione europea all'1,24 per cento del reddito nazionale lordo europeo, fissando il tetto per le spese all'1,14 per cento del reddito nazionale lordo europeo, in difformità rispetto alla proposta avanzata, nel dicembre 2003, da sei Stati membri (Germania, Austria, Francia, Olanda, Regno Unito e Svezia) di fissare il tetto all'1 per cento, considerato anche che con l'allargamento dell'Unione, sebbene si preveda un aumento delle entrate dell'Unione del 5 per cento, la popolazione crescerà del 30 per cento, con un conseguente aumento della spesa;

considerato che la Commissione europea propone, per la sottorubrica 1a) «Competitività per la crescita e l'occupazione», uno stanziamento di impegno per il 2013 di 25.825 milioni di euro, rispetto agli 8.791 milioni di euro per il 2006, con un incremento percentuale di circa il 194 per cento, e ciò al fine di trasformare l'Unione europea in un'economia dinamica basata sulla conoscenza e orientata alla crescita, secondo gli obiettivi della Strategia di Lisbona;

considerato che a tal fine la Commissione europea fissa cinque obiettivi: 1. «Promuovere la competitività in un mercato unico pienamente integrato»; 2. «Potenziare la ricerca e lo sviluppo tecnologico», che copre il 53 per cento degli stanziamenti della rubrica, con un aumento nel 2013

del 159 per cento rispetto al 2006; 3. «Interconnettere l'Europa mediante le Reti transeuropee (TEN)», che copre il 17 per cento della rubrica, con un aumento nel 2013 del 309 per cento rispetto al 2006; 4. «Migliorare la qualità di istruzione e formazione», che copre il 10 per cento della rubrica, ma con un aumento nel 2013 del 323 per cento rispetto al 2006; 5. «Un'agenda per la politica sociale diretta ad aiutare la società europea ad anticipare e a gestire i cambiamenti», che, insieme al primo obiettivo ed al Fondo di adeguamento per la crescita, copre il 20 per cento della rubrica, con un aumento nel 2013 del 115 per cento rispetto al 2006;

rilevato, in particolare, che per il Fondo di adeguamento della crescita è previsto lo stanziamento di 1 miliardo di euro l'anno, a cui potranno aggiungersi gli stanziamenti impegnati ma non utilizzati in applicazione della regola «n + 2» dei due strumenti di coesione (Fondo europeo di sviluppo regionale e Fondo sociale europeo) fino ad un ulteriore miliardo di euro, e che tali importi dovranno essere utilizzati a sostegno dell'attuazione della Strategia di Lisbona;

considerato che la Commissione europea suddivide la rubrica 1b) «Coesione per la crescita e l'occupazione» nell'obiettivo 1. «Convergenza», a cui dedica il 78 per cento del bilancio della rubrica, ma con solo il 40 per cento di aumento degli stanziamenti tra il 2006 e il 2013, e negli obiettivi 2. «Competitività regionale e dell'occupazione» e 3. «Cooperazione territoriale europea»;

apprezzata in particolare la proposta della Commissione europea di prevedere che, per il prossimo periodo 2007-2013, le regioni che fino al 2006 rientravano a pieno titolo nell'Obiettivo 1 (per l'Italia: Sicilia, Sardegna, Calabria, Basilicata, Puglia e Campania), ma che per il cosiddetto «effetto statistico» dovuto all'allargamento, non sarebbero più ammissibili a fruire di tale sostegno, in quanto il loro livello di reddito pro capite risulterebbe più alto in termini relativi rispetto alla soglia del 75 per cento della media europea, possano continuare a fruire di tali aiuti, nella forma del cosiddetto «sostegno transitorio», di cui peraltro già gode il Molise per il periodo 2000-2006;

ricordato che il Parlamento europeo è intervenuto su quest'ultimo argomento, nell'ambito della sua risoluzione del 22 aprile 2004, in cui al punto 45 «insiste sul fatto che le spese per la coesione ai fini della crescita e dell'occupazione e, in particolare, il Fondo di sviluppo regionale debbano garantire la continuità degli investimenti in quelle regioni dove vi è un «effetto statistico» avverso, e che debbano essere rese disponibili risorse adeguate per la continuazione della politica regionale a favore delle regioni in ritardo di sviluppo degli attuali 15 Stati membri», mentre al punto 44 «ribadisce la richiesta che la politica di coesione sia finanziata in ragione dello 0,45 per cento del PIL dell'Unione europea, per garantire il conseguimento dei suoi obiettivi nell'Unione allargata»;

ritenuto prioritario, a livello nazionale, fare fronte agli attuali squilibri economico-sociali, assicurando adeguati sostegni al Mezzogiorno d'Italia, caratterizzato da un'economia in difficoltà, dallo scarso sfruttamento delle grandi potenzialità nell'ambito del turismo, da un'agricoltura che ha

grande bisogno di rinnovarsi e modernizzarsi, da un mercato del lavoro in forte squilibrio, e in cui è prioritaria la necessità di potenziare le infrastrutture, tra cui in particolare la rete autostradale e ferroviaria di interconnessione, i porti mercantili e turistici nonché l'industria alberghiera;

considerato che la rubrica 2. «Preservazione e gestione delle risorse naturali» vede un riequilibrio degli stanziamenti interni, a vantaggio delle misure relative allo sviluppo rurale, con una riduzione del 3 per cento della voce relativa ai pagamenti diretti, rispetto al 2006, voce che copre comunque il 75 per cento della rubrica stessa;

ricordato che il Parlamento europeo, al paragrafo 14 della sua risoluzione del 22 aprile 2004, «ritiene che il Parlamento non sia vincolato dalla decisione adottata dal Consiglio europeo nell'ottobre 2002 sulle spese agricole fino al 2013», e che tale posizione è stata ribadita nel documento di lavoro n. 9, del 2 dicembre 2004, della Commissione temporanea sulle sfide e i mezzi finanziari dell'Unione allargata;

considerato con favore il forte aumento di bilancio (circa il 160 per cento per il 2013 rispetto al 2006) previsto dalla Commissione europea per la rubrica 3. «Cittadinanza, libertà, sicurezza e giustizia», diretta ad offrire a tutti i cittadini europei libertà, giustizia e sicurezza e accesso ai beni fondamentali e a sviluppare una cultura europea che promuova una comune identità europea, preservando la ricchezza rappresentata dalla diversità culturale, ed in particolare per il suo primo obiettivo che prevede interventi finalizzati alla tutela dei diritti fondamentali, alla promozione della solidarietà in relazione alla libera circolazione delle persone, alla politica comune in materia di asilo, alla gestione integrata delle frontiere e al potenziamento della prevenzione e della lotta anticrimine, coordinati nei tre programmi «libertà», «sicurezza» e «giustizia», ai quali è riservato un aumento di bilancio per il 2013 di circa il 300 per cento rispetto al 2006;

considerato che, per la rubrica 4. «L'Unione europea quale *partner* globale», la Commissione europea prevede quattro obiettivi tra cui l'obiettivo 1 («sviluppo sostenibile») che comprende il nuovo strumento «Cooperazione allo sviluppo e cooperazione economica», e l'obiettivo 3 («l'Unione europea come protagonista globale») che contiene il nuovo «strumento per la stabilità» destinato a fornire una risposta adeguata all'instabilità e alle crisi nonché alle sfide a più lungo termine inerenti la stabilità e la sicurezza, con un aumento di bilancio del 257 per cento nel 2013 rispetto al 2006;

rilevato che la Commissione europea si è espressa a favore di un sistema di risorse proprie basato in più ampia misura su risorse fiscali e su un utilizzo più limitato della risorsa reddito nazionale lordo (massimo 40 per cento del bilancio) come risorsa residuale equilibratrice, proponendo di presentare una proposta per una nuova risorsa propria a base fiscale che entri in vigore a decorrere dal 2014;

rilevato che la Commissione europea propone l'istituzione di un meccanismo generalizzato di correzione degli oneri netti di bilancio eccessivi di ciascuno Stato membro, sulla base della decisione presa al Consi-

glio europeo di Fontainebleau del 1984, da applicarsi quando i saldi di bilancio dei contribuenti netti superino lo 0,35 per cento del loro reddito nazionale lordo (RNL), prevedendo un rimborso di un'aliquota massima del 66 per cento, entro un tetto massimo fissato a 7,5 miliardi di euro, con una serie di misure transitorie della durata di quattro anni per il Regno Unito e altri Stati membri, per essi assai vantaggiose;

impegna il Governo:

a compiere ogni azione necessaria al fine di assicurare che, quanto meno per il periodo fino al 2013, le intenzioni espresse dalla Commissione europea, relativamente all'annullamento transitorio dell'«effetto statistico», per le regioni che fino al 2006 rientrano a pieno titolo nell'Obiettivo 1, vengano confermate e tradotte poi nell'Accordo interistituzionale definitivo per il periodo 2007-2013 e nella legislazione sulla nuova politica di coesione, e di fare altrettanto per assicurare che il Molise possa continuare a beneficiare del sostegno transitorio, anche dopo il 2006; a sostenere inoltre che la politica di coesione debba essere guidata da un principio di selezione e di sostegno a quei progetti ad alto valore aggiunto nella ricerca e innovazione e nella creazione delle reti infrastrutturali e di collegamento delle aree svantaggiate con i Paesi dell'Est;

a considerare gli stanziamenti previsti per l'obiettivo «convergenza», della rubrica 1b) «Coesione per la crescita e l'occupazione», come previsioni minime che sarebbe necessario aumentare ricorrendo a misure dirette a ridurre la disparità fra i livelli di sviluppo delle regioni (anziché degli Stati membri) meno prospere dell'Unione europea, anche degli Stati membri dell'Unione europea a 15;

a sostenere la posizione che indica la necessità di raggiungere prima un accordo politico sul ruolo che l'Europa deve svolgere attraverso la sua azione politica e conseguentemente l'ammontare delle risorse a disposizione, e comunque che il tetto delle risorse non sia inferiore alla percentuale dell'1,24 per cento del RNL, al fine di evitare il rischio di determinare, attraverso una riduzione delle risorse complessive a disposizione dell'Unione, un pregiudizio alle politiche di coesione e alle politiche di sostegno all'agricoltura, per cui le regioni povere dei nuovi Stati membri verrebbero sostenute a danno delle regioni povere dei «vecchi» Stati membri come l'Italia le cui regioni meridionali potrebbero essere quasi tutte escluse dagli aiuti della politica regionale;

a sostenere una riforma dal lato delle entrate evitando gli inconvenienti legati alla percezione della bassa autonomia finanziaria dell'Unione europea, in quanto il peso delle risorse derivanti dal PNL dei Paesi membri e dall'IVA rivela inevitabilmente la dipendenza del *budget* comunitario dagli stanziamenti governativi piuttosto che da una modalità di riscossione autonoma; una riforma per indurre una più alta percezione dell'autonomia finanziaria della Unione europea;

a promuovere, nell'ambito dei negoziati relativi alle prospettive finanziarie 2007-2013, il principio secondo il quale è necessario tenere conto, ai fini del rispetto del predetto Patto, dei saldi netti negativi dei

contributi degli Stati membri al bilancio dell'Unione europea, ovvero, in alternativa, instaurare un efficace meccanismo di correzione generalizzato, tale da impedire che i predetti saldi netti negativi gravino sul bilancio dello Stato e sul rispetto dei relativi vincoli comunitari, meccanismo di cui attualmente beneficia unicamente il Regno Unito ed in minima parte anche Germania, Paesi Bassi, Austria e Svezia;

a sostenere con forza la priorità, nell'ambito della rubrica 1a) «Competitività per la crescita e l'occupazione», del potenziamento della ricerca e dello sviluppo tecnologico, della formazione permanente e dell'avanzamento nella costruzione delle reti di interconnessione transeuropee (TEN) dei trasporti, dell'energia e dell'informatica;

a compiere ogni azione necessaria al fine di assicurare che, nell'ambito della rubrica 3. «Cittadinanza, libertà, sicurezza e giustizia», venga considerato prioritario, con conseguenti adeguati stanziamenti di bilancio, il programma «libertà», fondato sul principio della solidarietà nella gestione dei flussi di persone, ai fini di un'equa ripartizione delle responsabilità tra Stati membri dell'onere finanziario derivante dall'introduzione di una gestione integrata delle frontiere esterne dell'Unione e dall'attuazione di politiche comuni in materia di asilo e immigrazione;

a compiere ogni azione necessaria per assicurare che, in relazione alla rubrica 4. «L'Unione europea quale partner globale», l'Unione europea si doti degli strumenti che la rendano capace di agire efficacemente sulla scena mondiale, con particolare riguardo all'obiettivo della stabilità e della cooperazione allo sviluppo.

